



Piazza Affari, chiusura all'insegna dei dati Usa

FRANCO BRIZZO

Una seduta tutta all'insegna delle scadenze tecniche di oggi, e dei dati Usa, quella della Borsa di Milano. Chiude con un rialzo frazionale dello 0,43% a 25267, dopo aver toccato un massimo di 25377 in coincidenza con il dato invariato dell'inflazione nel mese di giugno negli Stati Uniti, e dopo che la Bce aveva lasciato i tassi fermi. Poi la Borsa milanese è tornata alle sistemazioni delle posizioni. Anche il Fib settembre ha toccato un massimo di 36240, per poi assestarsi poco sopra i 36000 punti. Discreto il volume degli scambi, per 1879 milioni di euro (3638 miliardi di lire). Ladomanda ha insistito sulle Fiat.

€ **conomi** RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1066+0,471
MIBTEL	25.267+0,425
MIB30	36.014+0,351

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,020	-0,004	1,016
LIRA STERLINA	0,651	-0,001	0,652
FRANCO SVIZZERO	1,605	-0,001	1,604
YEN GIAPPONESE	123,040	-0,070	122,970
CORONA DANESE	7,437	-0,001	7,436
CORONA SVEDESE	8,777	-0,027	8,750
DRACMA GRECA	324,700	-0,020	324,720
CORONA NORVEGESE	8,168	-0,026	8,142
CORONA CECA	36,753	-0,070	36,683
TALLERO SLOVENO	197,086	-0,023	197,063
FIORINO UNGERESE	249,340	-0,380	248,960
SZLOTY POLACCO	3,981	-0,008	3,989
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,510	-0,001	1,511
DOLL. NEOZELANDESE	1,951	-0,005	1,946
DOLLARO AUSTRALIANO	1,543	-0,002	1,541
RAND SUDAFRICANO	6,276	-0,022	6,254

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Lavoro, 1100 miliardi per la sicurezza
Il ministro Salvi presenta il piano triennale varato d'intesa con l'Inail

FELICIA MASOCCO

ROMA Mille e cento miliardi in tre anni per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro e a beneficiarne saranno quelle aziende che investiranno per eliminare i rischi d'infortunio, che forniranno dati positivi sulla sicurezza e che provvederanno a fare formazione. Si vedranno riconoscere dall'Inail un taglio dei premi assicurativi. Quindi pagheranno di più le imprese che evidenziano, al contrario, un aumento dei rischi o degli infortuni, così come avviene nelle assicurazioni private.

Il piano, che avvia la riforma dell'intero sistema, è stato presentato ieri dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi e al presidente dell'Inail Gianni Billia dopo una lunga discussione con le parti sociali. Dei 1100 miliardi, 450 saranno stanziati come incentivi a fondo perduto a favore delle piccole e medie imprese che adegueranno gli impianti alle norme di sicurezza. Altri 500 miliardi verranno ricavati da una oscillazione del tasso sui premi assicurativi che verranno ridotti alle aziende che dimostreranno di aver adottato misure di sicurezza. 150 miliardi, infine, serviranno alla formazione dei lavoratori. Si tratta di risorse Inail, e l'istituto conta di finanziare la riduzione delle tariffe attraverso una modifica dell'attuale sistema di assicurazione, riducendo dal 25 al 19% la quota dei rendimenti dei capitali accumulati e anche riducendo gli acquisti di immobili. Non è previsto alcun intervento diretto dello Stato. «Sono quote dei lavoratori e dei datori di lavoro - ha detto il presidente dell'Inail - che accumulamo e redistribuiamo alle aziende. Già il '98 è stato chiuso dall'Inail in attivo. Ridurremo le tariffe e compremo meno immobili».

Il progetto prevede inoltre la diversificazione delle tariffe: si passerà da un'unica tariffa a quattro diverse

(per l'industria, l'artigianato, il terziario e altre attività tra cui il credito, le assicurazioni, gli enti pubblici) e particolare attenzione è stata infine posta alla copertura del danno biologico: la valutazione dell'indennizzo si baserà sull'intera persona e non soltanto sulla menomazione della sua capacità lavorativa.

Prende così il via quella che Salvi ha definito «l'offensiva del Governo per la sicurezza del lavoro, di cui questo accordo - ha detto - è solo una parte». Per il ministro occorre arrivare quanto prima ad una legge sulla sicurezza che possa diventare operativa entro dicembre. «Per la sicurezza il Governo si impegna fino in fondo, per me è una priorità politica e umana». Oggi il Governo discuterà il decreto per la sicurezza nei cantieri edili e una conferenza nazionale si terrà in autunno. Il 26 luglio, invece, Salvi sarà a Genova con il sottosegretario Caron per incontrare il prefetto e fare il punto sui gravi incidenti accaduti nella città».

Il piano è stato accolto positivamente da Cgil, Cisl e Uil. Confesercenti e industriali: «Lo apprezziamo - dice il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani - il metodo della concertazione conferma con questa intesa di saper produrre innovazioni positive». «Non può che favorire il adeguamento delle imprese alle norme», commenta il presidente degli industriali romani Giancarlo Abete. Plaude all'applicazione del patto sociale anche il presidente della Confcommercio Sergio Billè, mentre per Confagricoltura - che boccia il progetto - quell'intesa verrebbe violata. Positivo, ma con qualche riserva, il giudizio di Confartigianato, Cna e Casa.

IL CASO

Cgil: nessuno parla delle vittime sulle navi



EMERGENZA

Morti bianche, l'elenco si allunga
Ieri altre quattro vite stroncate

Si allunga ogni giorno l'elenco degli infortuni sul lavoro. E ieri quattro nuovi nomi si sono aggiunti alla drammatica lista di chi, sul lavoro, ha perso la vita. È toccato ad un operaio edile, a La Spezia. Aveva 23 anni, si chiamava Giovanni Pecorelli. Stava ripulendo la betoniera: è caduto dentro l'impastatrice, le lame hanno dilaniato il suo corpo. Terribile anche la morte di un altro giovane: Fabio Sbaraglia, 26 anni, è stato risucchiato e schiacciato da un'imballatrice sulla quale stava lavorando. È accaduto a Ralano, in provincia del L'Aquila. A Mantova, un artigiano piastrellista, Gino Schiavetti, 41 anni, è morto folgorato mentre levigava il pavimento di una casa in costruzione. Ed è morto dopo tre giorni di agonia, Gianluca Bigoni, 28 anni, perito elettrotecnico, caduto da un tetto lunedì scorso mentre installava un'antenna parabolica ad Ardesio, in alta valle Seriana.

ROMA Ieri Genova si è fermata, in segno di lutto e protesta per la morte dei due marinai della «Jolly rosso». E per chiedere, fermamente, che non si ripeta, che le norme di sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro vengano rispettate. Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil ha bloccato il porto per quattro ore: con i marittimi, i portuali, gli addetti alle riparazioni e dei cantieri navali si sono fermati anche gli edili, gli amministrativi e adesioni simboliche si sono avute in tutte le altre categorie. «No alle morti per lavoro. Prevenzione e controllo per lavorare e vivere» era scritto sullo striscione spiegato davanti alla Prefettura dove si è radunato un centinaio di manifestanti. Con loro, il segretario nazionale della Cgil Mario Sommariva e Remo Di Fiore, della segreteria nazionale dei lavoratori marittimi della Cisl e, tra gli altri, monsignor Carlo Cavignone, delegato pastorale del lavoro. La Liguria ha una percentuale di infortuni e malattie professionali molto più alta della media nazionale, hanno ricordato i sindacalisti.

«L'ambiguità delle leggi in vigore, che spesso non hanno alcun effetto sulle navi» è stata sottolineata da Sommariva: «Una risposta ha detto - può venire solo con una veloce approvazione in Parlamento del regolamento del lavoro portuale e marittimo». E mentre i lavoratori in sciopero arrivava la solidarietà della regione Liguria, una nuova denuncia ridisegna, allargandola, la piaga degli infortuni mortali sulle navi.

«Regna il mistero sulle morti sul lavoro a bordo delle navi in mare aperto: nessuno sa quante sono e come avvengono. Di certo 5 italiani sono morti negli ultimi 12 mesi, ma ne abbiamo avuto notizia quasi per caso». A parlare è Roberto Luvisi, della Filc-Cgil di Genova. «Siamo di fronte ad un bollettino di guerra», aggiunge, ma «si tratta di una guerra segreta, di cui nulla si sa e di cui nessuno parla». E cita nomi e cognomi: «Proprio il nove luglio - ha detto - al largo di Alessandria di Egitto ha perso la vita Sebastiano D'Arco, un nostromo di 40 anni: era a bordo di una carboniera di 80.000 tonnellate, ed è morto asfissiato dall'ossido di carbonio durante un'ispezione nei locali chiusi della stiva: poteva essere una strage perché con lui c'erano anche un ufficiale e un mozzo, si sono salvati per miracolo». Un altro marinaio di Torre del Greco sarebbe morto, in base alle informazioni in possesso del sindacalista, circa un mese fa «a bordo di un'altra nave mentre operava con la picchetta elettrica». Luvisi ha poi parlato di «tre morti sulle navi Grimaldi sempre avvenute nell'ultimo anno: un trattorista, un elettricista e un marinaio». Due sarebbero morti in rada, o al largo dei porti brasiliani, il terzo nel mare di Sicilia. «Non sappiamo di più - ha spiegato - perché è difficile avere informazioni: per questi incidenti raramente partono le inchieste». Immediata la replica della Grimaldi: «Sulle nostre unità, nell'ultimo anno, c'è stato un solo incidente mortale. La motonave fu subito dirottata verso le isole di Capo Verde sbarcando dopo 12 ore il marinaio che purtroppo morì poche ore dopo. Le autorità di bandiera furono informate e ben due sono state le inchieste condotte».

Fe. M.

Decreto-scioperi, Cofferati insiste
Il ministro del Lavoro: «Proposta seria, ne parliamo a settembre»

ROMA «Ho visto tanti commenti contrari, ma non ho visto indicate soluzioni alternative e soprattutto non vedo volontà adeguate a risolvere il problema». Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha ribattuto così alla «levata di scudi» sulla sua proposta di approvare a settembre un decreto legge che recepisca il disegno di legge del governo sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Cofferati, conversando con i giornalisti a Firenze, ha detto di non comprendere le osservazioni che sono state sollevate, ricordando che prima del Natale 1998 fu firmato da tutti, compreso le organizzazioni autonome, un accordo sulle regole che per diventare efficace doveva trasformarsi in legge.

«Se il problema è di merito - ha rilevato, riferendosi alle osservazioni del sindacato -, non ne ca-

pisco la ragione proprio perché insieme abbiamo firmato un accordo e non vedo per quale motivo si debba cambiare orientamento. Se invece - ha aggiunto - il problema riguarda lo strumento con il quale dare attuazione a quei contenuti, mi si deve dire qual è l'alternativa. Non vorrei trovarmi di fronte ad una nuova emergenza prima del Natale 1999, senza che la questione sia stata risolta, perché in quei giorni si apriranno le porte di San Pietro per il Giubileo del 2000 e allora non saranno giorni uguali a quelli dell'anno precedente ma ben più impegnativi».

«Io credo - ha sottolineato Cofferati - di aver indicato una soluzione ragionevole, che non snatura il merito di un'intesa che abbiamo sottoscritto tutti insieme, che non toglie prerogative, né competenze al governo e non toglie autonomia e sovranità al par-

lamento. È del tutto legittimo - ha aggiunto il leader della Cgil - non essere d'accordo, ma da parte di chi governa e chi sta in parlamento devono essere indicate soluzioni alternative. Dire poi che la mia proposta è incostituzionale e che per questo bisogna fare una legge e poi non mettere in calendario neppure la discussione del testo presentato lo trovo tutto meno che un atto di responsabilità».

Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, è favorevole alle proposte formulate dal segretario della Cgil. In un'intervista al «Gr3» il ministro afferma infatti che l'indicazione data da Cofferati è «una dimostrazione di grandoserietà». Lo ritengo - aggiunge Salvi - che il Governo debba, alla ripresa dopo la pausa estiva, prendere in seria considerazione la proposta avanzata dal segretario della Cgil.

AEROPORTI
Treu: «Malpensa
Compagnie straniere
ricorso insensato»

«Non ha molto senso che le compagnie straniere ricorrono all'Unione europea su Malpensa quando il governo italiano ha applicato le norme comunitarie». È quanto afferma il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, commentando l'iniziativa di alcune compagnie aeree europee per le difficoltà che incontrano ad operare su Malpensa. Treu ricorda inoltre che il governo «ha dato una serie di spiegazioni all'Unione europea e riteniamo che vi siano tutti gli impegni, addirittura intensificati, per garantire una ripresa normale dei voli».

CPL CONCORDIA
Soc. Coop. a r.l.

Via A. Grandi, 39 - 41033 Concordia sulla Secchia (Mo)

Bilancio 1998
(Comunicazione ai sensi della delibera Consob 11520/1998)

La presente comunicazione per rendere noto che con protocollo del 1° luglio 1999 il Registro delle Imprese di Modena ha attestato a CPL Concordia Soc. Coop. a r.l. il deposito del bilancio approvato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1998 nonché del bilancio consolidato relativo sempre all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1998, corredati dalle Relazioni sulla Gestione, dalle Relazioni del Collegio Sindacale e dal verbale di approvazione dell'Assemblea.

Tale documentazione, unitamente alla deliberazione con la quale il Consiglio di Amministrazione approva il progetto di bilancio '98 e la proposta di destinazione di lire 3.340.333.241 di utile (lire 91.916.299, pari all'1,8%, ad aumento gratuito del capitale effettivamente versato: lire 395.750.733 a titolo di dividendo ai soci in misura pari al 7,75% del capitale sociale effettivamente versato: lire 91.905.333, pari al 3,0%, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione; lire 276.822.144 a titolo di integrazione salariale della categoria dei soci appartenenti al "Gruppo A" mediante attribuzione di n. 2.768 Azioni di Partecipazione Cooperativa del valore nominale di lire 100.008 cadauna: lire 2.483.938.732 a riserva ordinaria indivisibile) nonché alle relazioni della Società di Revisione "Coopers & Lybrand S.p.A." è a disposizione presso la sede sociale di Concordia sulla Secchia (Mo), via A. Grandi n. 39.

Copia di detta documentazione (dal 15 ottobre 1999 disponibile per la consultazione al sito Internet www.cpl.it) sarà inviata a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Concordia sulla Secchia, 16 luglio 1999

CPL Concordia Soc. Coop. a r.l.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Roberto Casari

